

Ferma opposizione di CGIL CISL e UIL

# Centrali elettriche I sindacati contro il decreto

Si chiede che il Parlamento respinga il provvedimento governativo - Bisogna costruire gli impianti con garanzie antinquinanti

Una ferma presa di posizione contro il decreto legge concernente lo sblocco per la costruzione delle centrali termoelettriche è stata espressa dalla Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL e dal Coordinamento termoelettromeccanico nucleare delle organizzazioni sindacali degli elettricisti e dei metalmeccanici.

I sindacati - è detto in un documento unitario - « respingono il decreto per i seguenti motivi: perché nel merito e nel contenuto è estremamente scorretto e pericoloso, in quanto tende a soffocare l'autonomia degli Enti locali e delle Regioni su di una materia che è di loro stretta pertinenza; perché i sindacati sulla base di precedenti prese di posizione già espresse nei confronti del ministro dell'Industria e tenendo conto delle conclusioni cui è pervenuta la commissione Igiene e Sanità della Camera ritengono che la installazione di nuove centrali a livelli assolutamente ENEL in tempi accelerati sulla base di un suo impegno nel senso di concordare con il CNPE e le Regioni le localizzazioni più convenienti e di adottare tutte le misure più idonee, ivi compreso l'impiego di combustibili puliti, al fine di ridurre gli inquinamenti a livelli assolutamente compatibili e rispettosi di un giusto e necessario temperamento tra le esigenze di sviluppo economico e di difesa dello sviluppo ecologico e per la necessità improrogabile di definire una

chiaro programmazione nazionale della politica energetica, dell'industria termoelettromeccanica nucleare e dell'approvvigionamento degli idrocarburi ».

I sindacati - conclude il documento - si impegnano, « in accordo con le Regioni e gli Enti locali, ad agire in tutte le sedi e con la mobilitazione dei lavoratori, per impedire che il decreto venga ratificato e far sì che il Parlamento approvi una nuova legge « che consenta in un breve volgere di tempo, di realizzare tutti quegli impianti indispensabili al soddisfacimento dei bisogni energetici del paese ».

Ieri è ripreso alla Commissione Industria del Senato il dibattito sul decreto per le centrali elettriche. Sono intervenuti alcuni senatori comunisti (Bertone, Fusi, Piva, Filippa, Chinello, Ferrucci, Urbani) per ribadire le critiche al decreto, che possono essere sintetizzate: 1) incostituzionalità del decreto perché il governo, con esso, espone Regioni e Comuni dei poteri costituzionali ed essi spettanti; 2) mancata consultazione tra l'ENEL e gli enti locali sulla localizzazione degli impianti; 3) nessuna previsione della salvaguardia della salute della popolazione e della tutela dell'ambiente.

I senatori comunisti hanno preannunciato, a questo proposito, specifici emendamenti. Nel dibattito sono anche intervenuti parlamentari della maggioranza, fra i quali: Veneri (radicaliano) e Minocci (PSI).

# Micro-spia nell'ufficio del magistrato che indaga sui fondi neri della Montedison

Un furgone attrezzato per le ricezioni e due auto stazionavano da giorni sulla collina di Monte Mario per « ricevere » le dichiarazioni raccolte dal giudice - Due giornalisti avevano detto scherzando al dottor Squillante: « Ma siete tutti spiati anche voi »



Il giudice istruttore Squillante durante un sopralluogo giudiziario. Nel suo ufficio di palazzo di Giustizia è stata scoperta la microspia

Clamorosa e gravissima scoperta a palazzo di Giustizia a Roma: una microspia trasmittente è stata scoperta nell'ufficio di un giudice istruttore di palazzo di Giustizia. Squillante, che ha in corso alcune clamorose inchieste tra le quali quella sui fondi neri della Montedison.

Secondo quanto è stato possibile ricostruire attraverso le prime frammentarie notizie, i fatti si sarebbero svolti così. Due giornalisti della magistratura di ieri avevano detto scherzando al giudice istruttore Squillante (uno dei più noti e coraggiosi magistrati romani al quale negli ultimi tempi sono state affidate inchieste molto scabrose e che dirige anche l'indagine per il pestaggio a Rebibbia) e avevano iniziato a discutere.

Successivamente il colloquio, su temi molto generali, si era trasferito nell'ufficio dello stesso magistrato, al quinto piano di palazzo di Giustizia. È stato in questa occasione che uno dei due giornalisti, che abita nei pressi di Monte Mario, ha detto scherzando al magistrato che probabilmente tutto quello che essi stavano in quel momento dicendo era registrato, avendo egli notato appunto il furgoncino appostato sulla collina.

In un primo momento il magistrato non ha dato peso alla frase, poi però si è ricordato che in quel momento in un altro ufficio di palazzo di Giustizia al terzo piano, si stava svolgendo il confronto tra l'avvocato Fabbrì, alias signor Pontedera, e il barista Di Pietrantonio, due dei protagonisti della vicenda delle cosiddette aste truccate Anas.

Il dott. Squillante ha pensato che le intercettazioni riguardassero appunto quel confronto ed è quindi corso dal dirigente dell'ufficio, il dottor Gallucci, per accertare quanto stava accadendo. Il dirigente l'ufficio istruttoria ha sospeso il confronto mentre lo stesso dott. Squillante effettua il confronto con il dottor Gallucci per accertare quanto stava accadendo. Il dirigente l'ufficio istruttoria ha sospeso il confronto mentre lo stesso dott. Squillante effettua il confronto con il dottor Gallucci per accertare quanto stava accadendo.

Il fatto, come abbiamo detto, è accaduto nella tarda mattinata di ieri, ma solo in tarda serata la notizia si è sparsa. A Palazzo di Giustizia fino a tarda notte c'è stato un andirivieri di auto dei carabinieri e di altri funzionari di polizia. Ci sono state numerose riunioni al vertice e solo verso mezzanotte i due magistrati incaricati delle indagini sono usciti per prendere un caffè. Ai giornalisti che si sono fatti loro intorno hanno detto che per ora non ci sono né fermati né arrestati.

Di fronte alla gravità dell'episodio, che non è isolato perché viene dopo tutta una serie di altri episodi a dir poco sconcertanti che hanno caratterizzato la vita giudiziaria soprattutto qui a Roma (ricordiamo la scomparsa di bobine sulla mafia, la scomparsa di una bobina con delle intercettazioni durante l'inchiesta del pretore Infelisi, e così via) l'indignazione a Palazzo di Giustizia stasera era enorme.

Devono cessare le intimidazioni ai magistrati - è soprattutto a quelli che guidano inchieste complesse come quella Montedison che è il caso del giudice Squillante - devono essere smascherati e distrutti i centri di potere politico occulto che minano la vita democratica italiana. Nessuno può avere del dubbi infatti che anche questo episodio sia frutto di una matrice ben precisa che ha già provocato tanti e tanti guasti nella realtà italiana. In tal senso a Palazzo di Giustizia si affermava questa sera che deve essere fermamente respinto, e subito, qualunque tentativo di minimizzare il nuovo e gravissimo « caso » così come già è avvenuto nel passato.

Paolo Gambescia

A distanza di 4 anni ancora oscure le cause della morte dell'anarchico

# Sul caso Pinelli istanza al giudice perchè interroghi nuovamente i testi

Gli avvocati Gentili e Guidetti chiedono che vengano contestate ai principali indiziati numerose contraddizioni sul volo mortale dell'anarchico milanese dagli uffici della questura

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 18

Sul tragico nodo non ancora sciolto della morte di Giuseppe Pinelli, uoluto da una finestra della questura di Milano nella notte fra il 15 e il 16 dicembre 1969, gli avvocati Marcello Gentili e Bianca Guidetti Serra chiedono al giudice istruttore che vengano contestate ai principali indiziati le « pesanti contraddizioni in cui sono caduti narando la vicenda e i contrasti con quanto hanno depono testimonii sentiti nel processo a carico di Pio Baldelli ». La richiesta, presentata oggi con una istanza, è che vengano ascoltati Pietro Mucilli, Vito Panessa, Giuseppe Caracuta, Carlo Mainardi, Savino Lo Grano, tutti presenti nell'ufficio del commissario Calabresi al momento della precipitazione dell'anarchico, e Antonio Allegra, l'allora dirigente dell'ufficio politico.

La macroscopiche contraddizioni in cui caddero questi personaggi nel raccontare i fatti ai giudici sono note. Lo allora tenente dei carabinieri Lo Grano, poi promosso capitano, disse, per esempio, al FM Caizzi, nel corso della prima istruttoria: « All'improvviso ho notato il Pinelli scattare verso la finestra e dopo averla aperta saltare oltre la ringhiera ». Affermò, invece, nel corso del processo Baldelli-Calabresi: « Ebbi modo di notare che il Pinelli ad un certo momento fece l'atto di buttarsi dalla finestra il momento di sigaretta che stava fumando e vidi che per far

**Le circostanze del pensionamento di Montanelli**

Indro Montanelli, che ieri aveva fatto sapere di aver dato le dimissioni dal « Corriere della Sera » presso il quale ha prestato la sua opera per circa quarant'anni, ha reso noto oggi il testo della lettera che ha inviato al direttore del quotidiano, Piero Ottone.

« Ricevo - dice Montanelli - la comunicazione con cui il consiglio di amministrazione del « Corriere della Sera » dichiara incompatibile la mia presenza in questo giornale. Immagino che questo pronunziamento padronale ti ponga in una situazione di grave imbarazzo dalla quale desidero subito liberarti rassegnando le mie dimissioni. Del resto già implicite in alcune mie pubbliche dichiarazioni di dissenso ».

Queste « dichiarazioni di dissenso » sono una serie di critiche al « Corriere » e soprattutto al suo attuale direttore, Indro Montanelli, di cui una comunicazione di dimissioni, appare una presa d'atto di un provvedimento di « accantonamento » o di pensionamento, se si preferisce (Montanelli ha 64 anni), già maturato da mesi, probabilmente quando Ottone assume la direzione del « Corriere », consentite, almeno così si sostiene negli ambienti del giornalismo milanese, lo stesso Montanelli.

**Gesto di protesta di giornalisti del Telegiornale**

Tutto il settore dei giornalisti del Telegiornale che non si identifica con le posizioni di stretta osservanza democristiana del gruppo dirigente del giornale, ha firmato ieri una dichiarazione comune, nella quale si afferma il proposito di non partecipare alla elezione del Comitato di Redazione (che si conclude oggi). Questa decisione - dice il documento - « è motivata dal fatto che la maggioranza, respingendo le nostre proposte di accordo, ha stabilito di insistere nella riproduzione dei tre suoi rappresentanti del comitato uscente ».

Si tratta dei tre redattori che, nelle settimane scorse, firmarono un assurdo e grave documento che denunciava alla Federazione della Stampa il direttore di un importante quotidiano del nord, colpevole di aver duramente criticato la disinformazione del Telegiornale sull'epidemia di colera. Quel documento, reso pubblico a nome del Comitato di redazione e senza alcuna preventiva consultazione di base, aveva già provocato dure proteste di una larga parte del corpo redazionale ed era in effetti una scandalosa testimonianza della gravità della situazione determinata in Rai dall'autoritarismo della gestione DC.

Una lettera del compagno Serri

Urgente insediare il comitato per la «Legge Venezia»

Il compagno Rino Serri, segretario regionale veneto del Partito, ha inviato al ministro dei Lavori pubblici Lauricella una lettera con la quale si chiede la urgente convocazione del Comitato che ha il compito di preparare gli indizi per il piano comprensoriale del territorio veneziano. Serri fa rilevare nella lettera che l'insediamento del Comitato è in ritardo di quattro mesi e oltre i tempi stabiliti dalla legge speciale per Venezia, delegata al ministro per i Lavori pubblici.

Molti interventi governativi stanno già avvenendo di fatto, e il Comitato che dovrebbe occuparsi di stabilirne le priorità deve ancora insediarsi.

« Si venne a sapere, per esempio, che il blocco cuore-polmoni di Pinelli si era putrefatto perché, nell'Istituto di medicina legale, era stato custodito in un frigorifero anche nei giorni in cui era mancata l'energia elettrica. »

La perizia finale si conchiuse, sostanzialmente, con un nulla di fatto, lasciando aperte tutte le ipotesi sia del suicidio sia di una caduta né voluta né accidentale. In altre parole, a quattro anni di distanza, ancora non si conosce la verità su quella sconvolgente tragedia. La morte di Pinelli e la strage di piazza Fontana sono però legate strettamente. Di entrambe le inchieste si interessa lo stesso giudice istruttore, il quale, come è noto, svolge da molto tempo indagini intense, e tutt'altro che sterili, per giungere a stabilire la verità sulle bombe del 12 dicembre.

Ibbo Paolucci

Grave sentenza della Corte d'appello

# Messina: assolto un missino che ingiuriò la Resistenza

**Dal nostro corrispondente**

MESSINA, 18

Con una grave sentenza della Corte d'Appello di Messina (presidente Foti), un « insediamento » miliziano, Antonino Pellegrino, 55 anni, esponente del MSI, è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di vilipendio delle forze armate della Liberazione. L'esponente fascista aveva pronunciato, nel corso di un comizio, la frase: « Il 25 aprile è giornata di tutto, festa degli assassini ». I giudici di una corte della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza, lo hanno assolto una seconda volta dopo che già la corte d'assise, nel giudizio di primo grado, aveva emesso eguale sentenza.

I fatti che hanno portato alla discutibile decisione dei giudici, che ripropone nuovamente il problema di una seria indagine sui rapporti tra alcuni settori della magistratura messinese e gli ambienti neofascisti, risalgono al 6 giugno di tre anni fa, quando l'esponente missino Antonino Pellegrino tenne un comizio in piazza Baelle a Milazzo. Subito dopo avere pronunciato la frase incriminata, numerosi esponenti democratici, tra cui il segretario della sezione comunista, protestarono vivacemente con il vicequestore dottor Arcidiacono che era in servizio. Vi furono pure un corteo di protesta e la presentazione di denunce al locale commissariato di polizia. Il vicequestore, che aveva

anche lui ascoltato la frase offensiva nei confronti dell'anniversario della Liberazione, denunciò alla magistratura il comiziante fascista. La magistratura, dopo avere ricevuto l'autorizzazione a procedere da parte del ministero di Grazia e Giustizia, rinviò a giudizio il Pellegrino con l'accusa di vilipendio. La « corte d'assise, nonostante la deposizione di molti testimoni, ancor più importante di quella del vicequestore Arcidiacono, mandò assolto il fascista per insufficienza di prove. Il P.M. appellò la sentenza e così si è giunti a quelle di oggi che riconferma lo scandaloso giudizio.

Pantaleone Sergi



# STANDA

## GARANZIA DELLA TUA SPESA

Garanzia di un'azienda da sempre impegnata nel contenimento dei prezzi. Garanzia di un'offerta sempre completa e attenta alla qualità. Garanzia di una spesa sempre all'insegna della convenienza.

Per l'uomo, per la sua eleganza, Standa propone adesso tutte le novità della moda/autunno: un'altra garanzia di acquisti sicuri e controllati.

<b>Maglioncino</b> assorbito in 2 modelli: in puro camelhair o in misto cashmere/shelland <b>L. 7.000</b>	<b>Jeans</b> per tutti i gusti: in flanella <b>L. 6.500</b> in velluto a coste <b>L. 6.500</b> in panno, bleu o cammello <b>L. 6.000</b>
<b>Giubbotti</b> vari tipi e modelli: in panno <b>L. 8.500</b> in finta pelle <b>L. 12.000</b> in grissette con fodera tipo pelliccia <b>L. 8.500</b>	<b>Montgomery</b> in panno <b>L. 12.500</b>
<b>Giacca</b> in tessuto fantasia <b>L. 19.500</b>	<b>Maglioncini</b> vari tipi e modelli: in Leacril jacquard, in misto lana fantasia o in Euroacril con toppe applicate <b>L. 3.500</b>
<b>Pantaloni</b> in fustagno <b>L. 5.500</b>	<b>Maglioncino</b> in Leacril, 3 modelli <b>L. 2.250</b>
	<b>Camicia</b> in Leacril, 2 modelli in vari colori <b>L. 3.000</b>
	<b>Maglioncino</b> in misto lana mano shelland <b>L. 4.000</b> in puro shelland, 2 modelli <b>L. 5.000</b>
	<b>Pullover</b> in puro cashmere, colori di moda <b>L. 10.000</b>

**STANDA**  
ti conviene sempre